

L'assemblea dei medici del S. Maria chiama in causa l'assessore alla Sanità Kosic ma anche il sindaco Honsell

Ospedale, indetto lo stato d'agitazione

Temi caldi: la pari dignità tra le due anime dell'Azienda e l'unità sindacale a rischio

Divide et impera, dividi e domina. Ma i "camici bianchi" del "S. Maria della Misericordia" scelgono di "ributtare la palla al di là della rete" e di difendere l'unità della categoria e hanno deciso ieri, al termine di una lunga assemblea, di proclamare lo stato di agitazione, col sostegno di Anaa, Aaroi, Anpo, Sinafo e Snabi, Federazione medici, Cgil medici e Snr. Per ora niente scioperi ma si chiamano in causa interlocutori precisi. La direzione aziendale che, a quanto si è detto nel corso del dibattito, mirerebbe a scardinare la storica unità dell'Intersindacale. Soprattutto la condotta non sarebbe indirizzata al rispetto degli impegni che erano stati assunti per garantire pari dignità alla componente ex ospedaliera e a quella ex universitaria dopo la fusione. Duramente contestata la scelta di decretare il regolamento della libera professione senza incassare le firme dei sindacati con cui pure si stava da tempo trattando e si era raggiunta un'intesa ma che però intendevano proseguire il confronto per raggiungere un'accordo complessivo. Il regolamento è stato varato solo con la firma della Cimo, dell'Ando e successivamente della Uil. Un altro segnale del clima difficile dei rapporti tra rappresentanti della categoria e direzione si può cogliere in relazione alla convocazione dell'assemblea. La direzione aveva domandato di effettuare la riunione in orario pomeridiano, motivandolo con il minor disagio all'utenza, ma questa richiesta era stata respinta ("non c'erano pomeriggi liberi e comunque non siamo in fabbrica e i pazienti non possiamo lasciarli a metà per recarci in assemblea mentre, se si svolge di mattina, c'è modo di recuperare buona parte dell'attività": la giustificazione). In una nota diffusa alla stampa e pubblicata sul sito dell'Ospedale la direzione non aveva mancato di indicare che la decisione non era stata condivisa da Anpo (primari), Cimo, Uil Medici e Anmdo (medici di direzione ospedaliera). Ma, sorpresa, in assemblea medici iscritti alla Cimo erano pur presenti (al momento del

voto uno di questi si è astenuto), anche se mancava il segretario eletto Giulio Andolfato, come c'era il neoeletto segretario dell'Anpo Renato De Martini, che ha spiegato di non aver avuto a disposizione in prima battuta tutti gli elementi per valutare. Dall'Anpo quindi "non c'era la volontà di separazione e rottura".

La mobilitazione va a pungolare anche il sindaco Honsell, ex rettore: «Sa che ci sono dei problemi che interessano la cittadinanza e non si è mai espresso». Se passa una certa impostazione - è stato paventato in assemblea - la gente potrebbe non vedersi più garantito un certo livello assistenziale.

E ancora si "tirano per la giacca": il presidente della giunta regionale Tondo nella sua veste e l'assessore regionale alla Sanità Kosic, che si era impegnato a ricevere i sindacati del "S. Maria" prima dell'approvazione definitiva dell'atto aziendale, cosa che non è stata fatta; Lionello Barbina, il funzionario che da oltre vent'anni ormai regge le sorti della sanità regionale e che ha diretto anche l'Ospedale; l'attuale opposizione per il ruolo che ha avuto e che ha. «È un grido d'aiuto forte e chiaro rivolto a tutti quanti» ha dichiarato Sergio Cercelletta, dell'Aaroi. Luigi Conte, presidente dell'Ordine dei medici riconfermato, ha cercato di spostare il discorso dalle questioni personalistiche dove tendeva ad arenarsi per esortare invece a fare il possibile per ricompattare il fronte sindacale. La Cimo, l'Anpo, l'Intersindacale tutta, a questo punto sono al bivio. Si è cercato di "buttare qualche salvagente" per ritrovarsi ma la parola ora spetta all'autonomia delle rispettive sigle e al confronto interno con la base. Tra le tante cose dette una forse riassume il vissuto di tanti medici e merita attenzione: c'è una fascia, quella con più esperienza, dei 40-50enni, che è indispensabile per imprimere un colpo d'ala alla nuova Azienda sorta dopo la fusione ma che invece si sente frustrata, quasi di "disturbo" per chi dirige e anche per i primari.

Patrizia Disnan

**IL
DIBATTITO**
L'Intersindacale era così "insieme" che le sigle si curavano poco del proselitismo. Nelle contrattazioni future verrà l'ora della verifica delle deleghe? Nella foto una passata assemblea

